

◆ **Sabato nell'incendio nel cotonificio sono morte la moglie e due figlie**
«Ora è in condizioni pietose»

◆ **La Cgil veneziana avvierà le procedure per «adottarlo»**
Solo così può rimanere in Italia

«Noi adottiamo Zlatko» Cgil contro il rimpatrio

Il sopravvissuto al rogo di Legnano rischia l'espulsione

**Tunisino suicida
Lavorava nel
bar della Rai**

Un uomo di 31 anni, Abaoub Boulbaba Ben Abdallah, tunisino, che lavorava all'interno del bar della Rai della sede di Saxa Rubra, è morto bruciato nel suo appartamento in via Giulio Frascari, nella zona del Labaro a Roma. L'uomo, aveva da poco preso in affitto l'appartamento al primo piano dell'ostabile. Gli investigatori, che hanno subito escluso l'ipotesi di un incendio doloso (hanno trovato la porta chiusa dall'interno) hanno ufficializzato nel pomeriggio di ieri che si è trattato di un suicidio. Su un biglietto lasciato accanto ad un tavolino c'era scritto: «Sto per morire, non so cosa mi sta succedendo, è una tortura... voglio tornare dai miei figli».

ROMA Una sola speranza: l'adozione. È l'unico sopravvissuto al rogo della sua famiglia, l'unico rimasto dopo aver visto morire la moglie e le due figlie. Da allora, dalla notte del 17 marzo, quando le fiamme incendiarono i capannoni abbandonati della Cantoni di Legnano uccidendo i suoi cari, piange senza sosta e non vuol più vivere. Ma rischia l'espulsione. Zlatko, 29 anni, giovane calciatore nel '93 con un discreto avvenire poi stroncato da una botta al ginocchio, clandestino in Italia da qualche mese dopo aver tentato inutilmente di risalire la china in Serbia, potrebbe essere rimpatriato. La Cgil grida allo scandalo e propone l'adozione. «Lo prenderemo noi - dichiara indignato Diego Gallo, segretario generale della Cgil veneziana - abbiamo già sentito l'ufficio immigrati. Faremo da garanti per lui. Provvederemo a dargli una casa e a cercargli un lavoro, prima certo deve riprendersi. E in condizioni pietose. Sarebbe uno scandalo rimandarli indietro».

La Cgil ha mandato una lettera a Jovanovic, inviandola per co-

noscenza anche all'ospedale dove è ricoverato, al sindaco e al questore. «Comunichiamo la nostra disponibilità ad avviare nei suoi confronti una pratica di adozione che le può consentire di rimanere in Italia. Auspichiamo che, per quanto piccolo, il nostro gesto possa contribuire a darle la forza necessaria a lottare ancora per un futuro migliore».

FAREMO DA GARANTI
Diego Gallo segretario generale della Cgil veneziana «Gli daremo una casa»

mo. «Per lui la sola colpa è essere povero, sembra non essere data la possibilità di uscire da quella cultura della "separazione" che ne ha condizionato l'esistenza: ieri con la guerra in Jugoslavia, oggi in una condizione di immigrato non regolare nell'occidente europeo», si legge nel comunicato che annuncia l'iniziativa.

Zlatko per ora ha bisogno di cure. In lui si agita il demone della disperazione e l'enorme senso di colpa che cattura ogni sopravvissuto. Ce l'avevano quasi fatta, erano giunti in Italia grazie a uno dei tanti scafisti che divorano tutti i risparmi agli immigrati. Era andato verso il Nord, perché a Bolzano vive un fratello della moglie di Zlatko. L'uomo era venuto a trovarli la sera del rogo e l'indomani avrebbe condotto la famiglia con lui. Per poche ore, dunque, i cari di Zlatko non sono salvati. E lui li ha visti morire, dormiva nella stanza a fianco, quella che le fiamme non hanno distrutto. Non si dà pace: «Perché le figlie e non lui? Perché la moglie e non lui?». È l'interrogativo che lacerava tutti i sopravvissuti, ma che divora lui ancor di più, perché i suoi occhi impotenti hanno assistito alla morte dei suoi cari. Adesso è ancora in ospedale, avvolto dalle bende. Forse non immagina che rischia l'espulsione. Ma, dopo aver ricevuto la lettera, sa che potrà avere un tetto, un riparo, forse un lavoro.



Il capannone bruciato a Legnano dove hanno perso la vita una donna macedone con i suoi due bambini
Pellasciar/1

IL CASO

Sottopasso di S. Lorenzo Morto per overdose

ROMA Nelsottopassaggio di largo Passamonti, dove domenica notte quattro ultrà romanisti di Opposta fazione avevano tentato di bruciare quattro immigrati, ieri è morto un ragazzo per overdose. Si chiamava Antonio Calzone, aveva 24 anni. Era uscito dal carcere proprio ieri mattina alle 10,30 e senza perdere tempo era andato a bucarsi con un amico nello stesso luogo che era diventato tristemente famoso solo tre giorni prima. Antonio, pregiudicato per piccoli reati, forse non era a conoscenza di quanto accaduto domenica sera ed aveva scelto per

drogarsi proprio quel sottopassaggio di Largo Passamonti, nel quartiere San Lorenzo. La polizia è intervenuta dopo aver ricevuto una telefonata anonima. Gli agenti ritengono che a dare l'allarme potrebbe essere stato proprio la persona con la quale Calzone si era appiattito. Il corpo di quest'ultimo è stato trovato con ancora la siringa infilata nel braccio. Calzone era stato arrestato il 13 febbraio nello stesso quartiere per il furto di un'autovettura; era la seconda volta nel 2000, dopo aver commesso lo stesso reato ed essere stato arrestato il 22 gennaio.

Sempre a Roma, ma sul Lungotevere di Pietra Papa, ieri un uomo è morto carbonizzato per l'incendio della roulotte dentro la quale viveva. L'uomo morto carbonizzato non è stato ancora identificato ma sarebbe uno straniero senza fissa dimora. Secondo alcune testimonianze, nella roulotte vivevano due uomini, un polacco e un cecoslovacco. Uno dei due, sembra il polacco, di nome Giorgio, disolito ubriaco, chiedeva l'elemosina davanti a un supermercato in viale Marconi. Alcuni testimoni lo avevano visto assieme ad alcuni cani che spesso maltrattava bastonandoli. È stata una pattuglia del commissariato San Paolo ad accorgersi dell'incendio e a richiedere l'intervento dei vigili del fuoco. La roulotte era in una strada chiusa, vicino via Fermi, in una zona residenziale della Magliana.

MALASANITÀ

Azoto al posto dell'ossigeno Giovane in coma a Bergamo

BERGAMO Sarà l'esito di una perizia disposta dal magistrato inquirente ad accertare le cause del coma in cui è caduta Antonella Giua, giovane mamma di 27 anni, il 15 marzo scorso agli Ospedali Riuniti di Bergamo mentre veniva sottoposta a un intervento di raschiamento dell'utero. Due settimane prima la donna aveva partorito un bambino nello stesso ospedale bergamasco, ma subito dopo erano cominciati i problemi. Forti emorragie e forti dolori al ventre ne avevano consigliato il nuovo ricovero. Adesso si vuole capire se la causa del grave malore, che ha portato la ragazza in rianimazione, sia da addebitarsi al malfunzionamento di una macchina, che durante l'anestesia invece di ossigeno avrebbe erogato alla paziente protossido di azoto. Dopo una denuncia presentata dal marito, per il momento il pm Carmen Pugliese ha aperto sulla vicenda un fascicolo contro ignoti. Sull'episodio anche la direzione ospedaliera ha avviato un'inchiesta interna. La paziente, originaria della Sardegna, sposata da due anni e mezzo con un autotrasportatore milanese, Ermanno Cereda, il 28 febbraio aveva dato alla luce un maschietto, Antonio, suo primogenito. Il 13 marzo ha cominciato ad accusare forti dolori all'utero, per cui è tornata in ospedale, dove è stata sottoposta a intervento ritenuto di routine. Subito dopo l'anestesia, però, si è verificato un arresto cardiaco, e la perdita di coscienza, con gravi danni alla corteccia cerebrale. Da allora la giovane donna è in coma, e il suo stato non ha fatto registrare alcun miglioramento. Uno stato di coma che può provocare danni irreversibili al cervello. Per Antonella continuano a sperare i suoi familiari che non si rassegnano all'idea che un banale errore possa costare alla giovane mamma anni di sofferenza o addirittura la vita e che il suo bambino debba crescere senza mamma. Ora sarà il magistrato a dover individuare le responsabilità eventuali di medici e operatori sanitari che hanno assistito la ragazza durante l'intervento, che proprio perché ritenuto di routine, forse è stato sottovalutato dall'equipe.

Bianco: «Più attenzione nel concedere licenze premio» Uno dei quattro ultrà autori del tentato rogo degli immigrati era in permesso

ANDREA FRANZO

ROMA Il governo è deciso a contrastare con la massima decisione le gesta criminali dei fascio-razzisti che da ultimo hanno tentato l'altra notte di dar fuoco a quattro immigrati che si riparavano in un sottopasso del quartiere romano di San Lorenzo. Lo ha confermato ieri alla Camera, nel corso del settimanale question-time, il ministro dell'Interno Enzo Bianco che non ha mancato, «per inciso», di polemizzare con il magistrato che aveva concesso ad uno dei quattro delinquenti una licenza premio dal carcere dove era detenuto per rapina.

Bianco ha escluso (forse un po' frettolosamente) qualsiasi legame tra l'appartenenza della banda "ad una delle frange più facinorose della tifoseria sportiva" e la loro più recente,

"gravissima" impresa che sarebbe avvenuta "in un contesto del tutto estraneo ad un avvenimento di carattere sportivo". Ora vero è che "il contesto" è diverso, ma è altrettanto vero che c'è un evidente nesso tra partecipazio-

PULIZIA NELLE CURVE
«Grazie alla prevenzione allo stadio non compaiono più striscioni razzisti»



ne alla "più facinorosa" tifoseria della Roma e la militanza nel movimento politico ultra di Opposta fazione. Ciò che ha spinto il capogruppo dei Verdi al Senato, Maurizio Pie-

roni, a ricordare polemicamente al ministro Bianco che "estremisti di destra, ultras, militanti di Opposta fazione e quant'altro sono facilmente individuabili su Internet", e ad invitarlo a fare "un salto di qualità" nell'iniziativa di pre-

venzione e repressione. «Avevamo denunciato sigle e sedi dei club di ultras - ha aggiunto Pieroni - resta un mistero perché questi club non siano stati ancora chiusi».

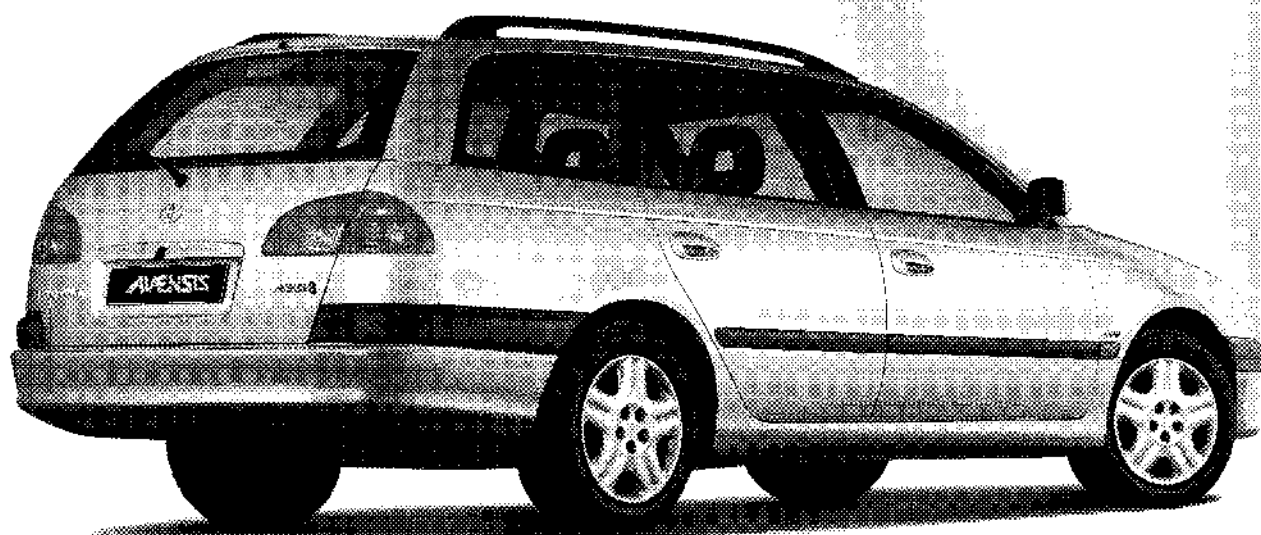
Ma torniamo alle comunicazioni del ministro dell'Interno. Bianco ha riconosciuto il valore determinante, ai fini dell'identificazione e dell'arresto dei responsabili, dei coraggiosi cittadini che hanno immediatamente denunciato e testimoniato su quanto era accaduto nel sottopasso; ha confermato il ritrovamento delle case dei quattro criminali di materiale di ispirazione razzista.

Poi, nel confermare l'arresto di due dei quattro (uno dei quali libero da appena 24 ore dagli arresti domiciliari) e la denuncia del minore, ha aggiunto che al quarto il mandato d'arresto per tentato omicidio, incendio doloso, danneggiamento di beni pubblici ("con l'aggravante della discriminazione razziale") è stato notificato... in carcere dov'era appena rientrato al termine di una licenza premio

di quattro giorni. Qui il polemico inciso: "Anche nel concedere licenze premio occorre prestare particolare attenzione..."

Ed anche se, come s'è accennato, Bianco ha tenuto a distinguere tra tifoseria ultra e criminalità razzista, un'ampia parte delle sue comunicazioni è stata dedicata alla "azione sinergica" tra forze di polizia, Coni e Federcalcio per impedire ogni degenerazione negli stadi. "Intanto non vengono più esibiti nelle curve striscioni razzisti", ha notato illustrando le misure preventive già operative: immediata informazione alle forze di polizia di ogni evento sportivo, con particolare riferimento a quelli "a rischio"; filtraggio ai varchi dei tifosi e controllo minuzioso di quel che recano con sé; netta separazione delle tifoserie delle due squadre in campo.

Per avere 5 anni di garanzia scegli Toyota Avensis.



Per la supervalutazione del tuo usato scegli Autotech.

Toyota Avensis da L. 34.900.000*.

Fino al 31 marzo, per passare ad Avensis, solo da Autotech ritiriamo il tuo usato secondo la valutazione di Quattroruote.

In più, se hai un usato da rottamare Avensis può essere tua da L. 31.500.000*.

Avensis Berlina - Station Wagon.

• Motori: 1.6 16v - 110 CV • 2.0 16v - 128 CV
2.0 turbodiesel - 90 CV • 2.0 D4-D Common Rail - 110 CV
• Equipaggiamento full optional

Autotech

Roma
Via Mario Chiri, 29/35
tel. 062 158 080

Colleverde di Guidonia
Via Nomentana, km 16
tel. 0774 570 066

Rieti
Via M. Ricci, 111
tel. 0746 205 511

Per prove ed informazioni
Chiamate gratis
800-019708



TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

